La seconda giornata di consultazioni a Montecitorio

Il pentapartito dà spettacolo davanti alla Jotti

Nicolazzi si balocca con l'«alternativa riformista» - Altissimo per il «tavolo separato» sui referendum - Oggi gli ultimi incontri

ROMA — Sfilano, di fronte a Nilde Jotti, i resti di quello che fu il pentapartito E sfilano, in quello studio chiaro di Montecitorio segretari e capigruppo, annoiati e irosi intimamente convinti, soprattutto, dell'inutilità di questo e di qualsiasi altro tentativo di rimettere insieme un esercito in rotta e di poter ridefinire una cosa degna d'esser chiamata «alleanza»

Spadolini prima L poi Nicolazzi Martelli, Altissimo Generali e colonnelli insomma, di quel «patto di ferro» che avevano descritto al Paese come indistruttibile e vincente, e che ora eccolo stracciato e mortificato pubblicamente E Nilde Jotti ascolta, allora, il bollettino di una ritirata che non e né strategica né condotta con buona disciplina Si azzuffano, gli ex alleati mentre guadagnano le retrovie

Storico e pessimista, Giovanni Spadolini non si smentisce ora che, per primo, parla ai giornalisti nella sala della Lupa dopo l'incontro col presidente Jotti *«Fin dal novembre scorso* — ricostruisce il segretario del Pri — avevamo denunciato *le difficoltà della formula di governo ora entrata in crisi Troppe tensioni divaricazioni, senza un salto di qualità »* Si interrompe un attimo e poi riprende con un contorto ragionamento sulla necessità di ricercare un *«punto di equilibrio»* tra Dc e Psi E quale sarebbe? *«L'azione del Pri* — svicola Spadolini — *è appunto indirizzata in quel senso »* Qualche interprete autorizzato del segretario repubblicano spiega *«Un governo pentapartito a presidenza Pri potrebbe essere giusto un punto di equilibrio .»* La crisi s'avvita su se stessa Nilde Jotti non può che annotarlo, rendendo più spesso il mucchietto dei suoi appunti Dove finiranno poi, anche le opinioni che le esprimono, in chiusura di mattinata, le delegazioni del Msi e della Sinistra indipendente *«La crisi* — spiegherà all'uscita il senatore Claudio Napoleoni — *va riportata in Parlamento C'è un modo semplice per ottenere questo risultato quello di conferire l'incarico, un incarico pieno a personalità appartenente all'area comunista, ossia all'area del maggior partito d'opposizione»*

Ora si interrompe per il pranzo Si ricomincia alle 17 e va in scena un ineffabile Nicolazzi *«E' vero che noi, all'ultimo congresso* — spiega dopo l'incontro con Nilde Jotti — *abbiamo proposto un'alternativa riformista Ma per il momento dobbiamo tenerci alla realtà elettorale che ha espresso una maggioranza pentapartito»* E poi affinché tutto sia ancora meno comprensibile, aggiunge *«Le ultime vicende hanno evidenziato profonde lacerazioni a causa del braccio di ferro tra Dc e Psi È di gran lunga superato il limite che contraddistinse la campagna elettorale siciliana »* E allora Nicolazzi, di quale pentapartito parla mai? Mistero In conclusione il segretario del Psdi spiega di essere contrario a *«maggioranze referendarie»* in Parlamento e che sì, insomma, se Dc e Psi proprio non dovessero mettersi d'accordo, allora si voti pure

Tocca ora a Claudio Martelli, valigia già pronta per il viaggio di Rimini Suadente, rassicurante, sereno, prova a presentare l'immagine del Psi come quella di un partito tranquillo *«Abbiamo confermato al presidente Jotti la nostra disponibilità per garantire la stabilità»* L'effetto è buono, la platea dei giornalisti favorevolmente sorpresa Peccato che sia già nelle edicole il «Financial Times» con la meno tranquillizzante intervista di Craxi che spiega tra l'altro *«Non so leggere nella sfera di cristallo Ora dobbiamo chiudere questo Parlamento e vedere che cosa pensa il Paese»* Quel che pensa il Paese lo si vedrà Quel che pensa Craxi ora sembra chiaro, ma poche ore più tardi arriva una smentita al giornale inglese Tuttavia è difficile credere a Claudio Martelli che si affanna a dire che il punto cui era giunto Giulio Andreotti è un'ottima base per ripartire alla ricerca di un accordo E comunque sia, il Psi vuol continuare nella danza, è favorevole a un nuovo incarico? *«Sì* — dice Martelli *Ci sono varie possibilità Io non credo che Nilde Jotti andrà a riferire al presidente Cossiga che l'unica via che rimane è quella di sciogliere le Camere»*

Passa, infine (ma quasi senza lasciar segno), il segretario liberale Altissimo *«Riteniamo che sarebbe opportuno far nascere un governo pentapartito e che si occupi del programma, lasciando ai gruppi parlamentari della maggioranza il compito di predisporre le soluzioni legislative per le questioni che verranno poste dopo i risultati del referendum»* È l'ultima trovata Nemmeno troppo originale, in verità

Ed ora dalla Jotti, che conclude quest'interminabile giornata, c'è la prima vittima illustre di questa rissa pentapartita Giulio Andreotti, il presidente mancato Il colloquio è cordiale, ma all'uscita il ministro degli Esteri non rilascia dichiarazioni E allora vuol dire che vale ancora ciò che disse la sera della rinuncia *«Tutti dicon pentapartito, ma ognun per sé »*

Federico Geremicca

Stasera la relazione del leader socialista apre il congresso di Rimini

Ora Craxi viene allo scoperto

La «felice ambiguità» del Psi messa alla prova dalla crisi

Mentre De Mita giudica «inaffidabile» il presidente del Consiglio si può riproporre ai delegati la «collaborazione-competizione» con la Dc ancora indicata dalle Tesi?

Dal nostro inviato

RIMINI — Incerto fino all'ultimo, questo 44° Congresso del Psi finisce col tenersi in un momento cruciale per gli sbocchi della crisi di governo aperta dalle dimissioni di Craxi Circostanza, ovviamente, che induce molti osservatori ad aspettarsi più un congresso d'immagine che quell'assise di «strategia» promessa da molti dirigenti socialisti, quando apparve chiaro che l'appuntamento sarebbe coinciso con la conclusione di una fase politica scandita dal ritmo scialbo del pentapartito E tuttavia, benché i rumori di elezioni si facciano assordanti e molti sostengano che anche Craxi (oltre a De Mita) abbia già deciso in tal senso, sembra difficile che l'assise di Rimini possa davvero limitarsi soltanto a suonare una grancassa elettorale Se non altro perché, scaduta nella rissa con la Dc la «felice ambiguità» che ha permesso al Psi di guidare per oltre 3 anni un governo a schiacciante maggioranza democristiana, il problema «strategico» si pone ai socialisti, che lo vogliano o no Intanto, la crisi che dirà Craxi oggi pomeriggio ai 1130 delegati assiepati nel «tempio greco» costruito per lui dall'architetto Panseca?

Silenzioso dal giorno delle dimissioni, il leader socialista va ripetendo da allora «Parlerò a Rimini» E a Rimini ad ascoltarlo ci sarà anche il vertice della politica italiana Natta, De Mita, Spadolini e gli altri segretari Fino a ieri, nei meandri di una crisi resa tortuosa dal pervicace tentativo di Andreotti, il Psi aveva avuto buon gioco nel muoversi di rimessa Il pentapartito sta bene, ma non vogliamo Andreotti, no, Andreotti va bene, ma vogliamo lo svolgimento del referendum, sì, il piano energetico di Andreotti va bene, ma non vogliamo il referendum consultivo, e via dicendo finché l'incaricato democristiano non ha passato la mano Ma questo *dribbling* è adesso arrivato al dunque, dal momento che a tutti è chiara una cosa tra ricostituzione del pentapartito e svolgimento del referendum c'è incompatibilità assoluta, perciò se il Psi vuole i referendum deve rinunciare al pentapartito Ed è paradossale in verità che il riconoscimento dell'avvenuta dissoluzione dell'alleanza a cinque riesca più facile a De Mita che non a Claudio Martelli Ma giacché nel Psi attuale è l'opinione di Craxi che conta, questa si potrà finalmente conoscerla stasera

Lo stile un po' oracolare adottato dal segretario del Psi non consente davvero di cimentarsi in anticipazioni Tuttavia, parrebbe piuttosto improbabile che egli, giudicato a più riprese da De Mita come «inaffidabile per la democrazia», potesse ricambiare con una rinnovata offerta d'alleanza, sia pure lungo quell'«asse di collaborazione-competizione» con la Dc ancora indicato dalle Tesi politiche per il congresso Sembra piuttosto chiaro che l'andamento della crisi abbia prodotto un precoce invecchiamento di quel documento, e dunque una sua inutilità al fine di prevedere la risposta socialista di queste ore Un punto dovrebbe essere evidente se Craxi si deciderà a prendere atto della improponibilità di una resurrezione pentapartitica, stasera stessa la crisi di governo si troverà di fronte a due possibili sbocchi O la costituzione di un governo di garanzia per la fine legislatura (secondo la proposta comunista) o lo scioglimento delle Camere e le elezioni anticipate E in quest'ultimo caso, sarà difficile a due contendenti che si azzuffano ferocemente, andare in giro a chiedere voti per riprodurre lo stesso spettacolo nella prossima legislatura

In realtà, doveva essere un moto di sincerità quello che da tempo spingeva alcuni dirigenti socialisti a preconizzare che «il pentapartito o è a presidenza socialista o non è» Ora visto che la presidenza la Dc non è più disposta a concederla, se ne deve ricavare che «il pentapartito non è» E che cosa, al suo posto?

Su questo appuntamento col futuro, che giunge forse un po' in anticipo rispetto alle previsioni socialiste, il Psi — o almeno settori preponderanti del gruppo dirigente — mostra una certa riluttanza a uscire dalle nebbie Una maggiore attenzione verso ciò che avviene a sinistra, una maggiore «comunicabilità» anzitutto con il Pci, non sembra ancora dare l'avvio a una riflessione strategica che davvero porti all apertura di quella «fase costituente di una sinistra di governo» recentemente sollecitata da Signorile e altri dirigenti

Parallelamente, la bandiera del «riformismo» che pure viene agitata come il simbolo-guida di questo congresso, rimane priva di qualsiasi connotazione e specificazione di carattere programmatico Secondo lo stesso Craxi, un «partito moderno» come il Psi dovrebbe «puntare direttamente al consenso dei cittadini attraverso opere di giustizia generale, di interesse generale di progresso, di modernizzazione, di civiltà» Si ammetterà che come orizzonte di un azione riformista questo è davvero un po' troppo «generale» Cioè generico

A meno che, naturalmente, l accento non venga fatto cadere, più che sui contenuti sulla pratica e cioè su quel «puntare direttamente al consenso dei cittadini» che pare riecheggiare in maniera esplicita (e un po' demagogica) la «voglia presidenzialistica» esibita negli ultimi mesi dal Psi L'elezione diretta del presidente della Repubblica è, in effetti, l unica p posta chiara avanzata dai socialisti in questa fase di ingloriosa tramonto del pentapartito E non si fa troppa fatica a immaginare che essa nasca come tentativo di risposta all'incerto destino di quel «potere di coalizione» su cui il Psi di Craxi ha fin qui fondato le proprie fortune In parole povere, la logica sembra essere quella di adeguare i risultati elettorali ai sondaggi se è vero — come ha detto a chiare lettere Lagorio — che il consenso personale raccolto da Craxi è (dicono le rilevazioni d'opinione) tre-quattro volte superiore ai voti raccolti dal partito, la cosa più semplice è chiedere un voto sul leader anziché sulle politiche

Sta di fatto che tutti gli ultimi mesi sono scanditi da un incessante tambureggiare sulle «degenerazioni del parlamentarismo» (Craxi su «Mondoperaio»), sulle «posizioni ottocentesche» del sistema politico italiano, sulla necessità di «semplificare la vita politica italiana» (ancora Craxi) Certo, il segretario socialista ha ragione quando osserva che sulle «riforme delle istituzioni» si è verificata finora la maggior resistenza all'innovazione ma si ha buon diritto di chiedergli che fine abbia fatto l'impegno socialista sulla «Grande riforma», e soprattutto di dubitare che la «semplificazione» da lui proposta sia quella più opportuna per la vita democratica del paese

Il dibattito su tutti questi temi, come è noto, non è stato particolarmente intenso nelle assemblee precongressuali del Psi, che a dispetto delle esortazioni a superare le «dispute localistiche» si sono risolte nella maggior parte dei casi in aspre contese di percentuali A Rimini si discuterà invece secondo una struttura di sessioni dedicate all'economia, alle istituzioni, alla politica estera, con un'indicazione quindi a entrare nel merito dei problemi che potrebbe risultare fruttuosa Soprattutto — di nuovo — su quel versante dei rapporti a sinistra che si spera non venga liquidato con le poche e sbrigative battute riservategli dalle Tesi secondo le quali, infatti, anche la scelta dell'eurosinistra da parte dei comunisti «segna sì un passo avanti ma anche la non volontà e la non possibilità per il Pci di raggiungere la meta di una effettiva ricomposizione con la storia del socialismo italiano ed europeo» Un'impostazione, come si vede, che se accolta dal congresso soffocherebbe prima di nascere ogni progetto di «fase costituente» per la sinistra di governo

Ci si aspetta, infine, che a Rimini i socialisti riprendano anche a parlare di se stessi, a por mano a quell'«autoriforma» da lungo tempo dichiarata ma mai effettivamente intrapresa E questo è certo comprensibile, se si ricorda che gli stessi dirigenti del Psi ammettevano, in questi anni di presidenza socialista, che di fatto «il partito si era trasferito da via del Corso a palazzo Chigi» Lo sfratto imposto a Craxi dalla Dc obbliga adesso i socialisti a fare i conti con la propria politica e con la propria organizzazione, tenendo presente — come osservava Signorile — che «il partito di pura immagine non paga» Anche dal punto di vista delle legittime aspettative di crescita elettorale, il Psi dovrebbe infatti riflettere sul risultato di un analisi statistica compiuta da un sociologo di area socialista Guido Martinotti calcolando i tassi di crescita registrati alle elezioni politiche dal '76 all'83, e supponendo che rimangano immutati, nel 1988 il Psi avrebbe l'11,8 per cento dei voti, più o meno come oggi Se si votasse nell 88

Antonio Caprarica

Un manifesto dei socialisti di Riccione rivolge un curioso saluto marinaro a Craxi

A Rimini la conferenza stampa di «presentazione»

Stand, mostre, cimeli garibaldini in un'arena costata 3 miliardi

Dal nostro inviato

RIMINI — E una Rimini fredda e grigia (in senso meteorologico) quella che accoglie i 1 130 delegati del 44° Congresso nazionale socialista Se il tempo non si rimetterà al bello, sarà difficile togliere dagli imballi le 250 biciclette gialle che dovrebbero favorire i movimenti tra i saloni della fiera e la città, utile frivolezza di un congresso giocato sullo shock dell'immagine

Ha lavorato di fantasia l'architetto Filippo Panseca, eclettico ideatore del bianco tempio greco, «arredato» con congegni elettronici, sotto le cui volte questo pomeriggio si siederà lo stato maggiore socialista A prima vista questa esibizione di neoclassico mischiato con l'ultramoderno fa pensare alle ville dei telefilm americani, a «Dinasty», a «Capitol»

Tiraboschi e il segretario amministrativo Vincenzo Balzamo ieri pomeriggio hanno tenuto una conferenza stampa Oltre ai 1 130 delegati eletti dai congressi regionali («si sono svolti tutti regolarmente»), saranno presenti 65 delegazioni straniere Gli altri partiti verranno rappresentati da delegazioni capeggiate dai segretari politici Per il Pci, oltre ad Alessandro Natta, saranno a Rimini Renato Zangheri e Ugo Pecchioli (presidenti dei gruppi parlamentari di Camera e Senato), Emanuele Macaluso della Direzione, Luciano Guerzoni, segretario regionale dell'Emilia Romagna e Alfonsina Rinaldi, del Comitato centrale

I giornalisti accreditati sono 825, di cui 154 (compresi tecnici, operatori e registi) della Rai Il congresso si svolge su un'area di 38mila metri quadri La sala congressuale vera e propria occupa un terzo dello spazio Il resto è adibito a servizi, a mostre e a stand commerciali Per questo congresso, infatti, i socialisti sono andati alla ricerca di sponsor che, secondo Balzamo, «consentiranno un consistente rientro dei 3 miliardi di spesa» Gli sponsor, una dozzina di aziende pubbliche e un'altra dozzina di privati, esporranno i loro prodotti proprio come avviene nelle fiere o nelle feste di partito

Numerose le mostre, a cominciare da quella che celebra i 90 anni del quotidiano socialista «l'Avanti!» Le altre riguarderanno i giornali della sinistra europea, la donna nella pubblicità, la celebrazione del 1° maggio nella grafica I viaggi di Craxi nella sua veste di presidente del Consiglio sono stati immortalati da un giovane fotografo e le fotografie esposte in uno spazio piuttosto ampio Craxi ha invece «prestato» al congresso tutti i suoi cimeli su Garibaldi Questa variopinta presenza di fianco al congresso sarà arricchita da alcuni stand In uno troverà posto la comunità per tossicodipendenti della vicina San Patrignano, in un altro l'Unicef Poi gli spettacoli che avranno il loro clou nel recital, sabato sera, del tenore Luciano Pavarotti Si esibiranno pure Arbore e la sua banda, l'orchestra del «liscio» di Raul Casadei (ma i socialisti riminesi non vedono di buon occhio questa presenza folcloristica) e altri ancora

Balzamo ha precisato che la direzione del Psi non sborserà una lira ne per i delegati ne per gli ospiti i primi, se provengono da organizzazioni «ricche», si faranno rimborsare le spese dalle federazioni i secondi, comprese le delegazioni straniere, dovranno pagarsi vitto alloggio e tutto il resto

Intanto da Roma Pertini ha fatto sapere di voler partecipare al congresso, ma i medici si sono opposti

Onide Donati

Discorso di Napolitano: «soluzioni nuove» per la crisi

A Genova in migliaia al corteo con il Pci

Dalla nostra redazione

GENOVA — I comunisti genovesi ieri pomeriggio sono scesi in piazza A migliaia sono sfilati in corteo, chiedendo un governo di garanzia per salvare legislatura e referendum e rivendicando — come ha sottolineato il segretario provinciale Graziano Mazzarello — la necessità di aprire prospettive nuove anche per i governi locali *«Anche perché Genova è un esempio* — ha ricordato Mazzarello — *dell omologazione al modello nazionale come unico punto programmatico del pentapartito, e se l originale viene meno, a maggior ragione la fotocopia si deteriora e si rivela inutile»* Quello che temiamo di più — ha aggiunto Mazzarello — e che le recenti polemiche Dc-Psi aggravino la paralisi di amministrazioni inesistenti sul piano della capacità e dell azione di governo

«Quel che è accaduto nelle ultime settimane — ha affermato Giorgio Napolitano della segreteria del Pci, concludendo la manifestazione nel la sala gremita del cinema Universale — *il modo in cui si è giunti alla crisi e il modo in cui si sono mossi i partiti di governo e innanzitutto la Dc e il Psi, hanno fatto emergere alcune esigenze fondamentali La democrazia italiana ha bisogno di sviluppi nuovi Sono in crisi la formula e l'esperienza del pentapartito ma non solo queste La politica è stata ridotta sempre più dai partiti di governo a strumentalismo e spregiudicato tatticismo da questa pratica da questo condizionamento dobbiamo guardarci tutti da questo vero e proprio stravolgimento deve liberarsi la vita democratica nel nostro paese»*

C'è un esigenza ha aggiunto Napolitano profondamente avvertita dalla gente ed è l esigenza di limpidezza e serietà nel confronto tra le forze politiche e nel rapporto con il corpo elettorale e in crisi tutta una concezione della politica e del potere, e insieme con essa la lunga vicenda di coalizioni la cui ragion d essere è stta sempre più identificata in un presunto stato di necessità, in una presunta impossibilità di altre soluzioni, piuttosto che in una comune volontà politica e in una comune impostazione programmatica

Gli italiani secondo il dirigente comunista, non possono essere chiamati a scegliere tra la suggestione di una democrazia plebiscitaria e l'idea di una democrazia garantita dalla Dc o da un rinnovato predominio della Dc *«L Italia ha bisogno di una democrazia sbloccata non più soffocata da anacronistiche preclusioni non più distorta dal perpetuarsi di coalizioni forzose e sempre uguali a se stesse»*

Napolitano si è poi soffermato sull'imminente congresso socialista di Rimini *«che non può sfuggire a questo tema la scelta che si propone ormai al Psi è se continuare a perseguire obiettivi di dilatazione del proprio peso in un quadro di alleanze politiche sempre più asfittico e privo di contenuti qualificanti oppure assumere una iniziativa e un ruolo essenziali per far maturare nuovi sbocchi politici e di governo»*

«Non ci si risponda — ha concluso Napolitano — *che per una alternativa riformatrice non esistono le condizioni deducendo ciò magari dall inesistenza di una maggioranza referendaria che il Pci non aveva mai immaginato né prospettato come soluzione della crisi ci si risponda sul modo di far maturare le condizioni per una alternativa anche attraverso i necessari cambiamenti nella sinistra e nei rapporti tra Pci e Psi e ci si impegni a lavorare per tutti i passaggi necessari a far uscire la vita democratica del paese dalle secche del pentapartito»*

r. m.

Salerno, elezione bis per la nuova giunta

Dalla nostra redazione

NAPOLI - E' stata eletta ieri mattina a Salerno la nuova giunta dopo che il Coreco, sulla base di un ricorso della DC, aveva prestestuosamente annullato la precedente votazione Sono stati eletti quattro assessori comunisti (Salvatore Forte, Giuseppe Cacciatore, Fulvio Buonavitacola e Giuseppe Beluto), quatro socialisti (Angelo Manzo,Enrico Radetich, Vincenzo Cammarda e Antonio Apicella), due repubblicani (Nicola Scarsi e Ferdinando Cappuccio), uno socialdemocratico (Gaetano Rapuano) e uno di una lista civica (Erberto Manzo)

La Dc, che ha votato scheda bianca, ha tentato in tutti i modi di bloccare o ritardare le votazioni, proseguendo nel suo atteggiamento irresponsabile (nella scorsa tornata aveva dato i suoi voti per eleggere due assessori missini), che si concretizza anche con pesanti pressioni nei confronti di singoli consiglieri o di enti istituzionali Dopo l'elezione degli assesorili nuova amministrazione di Salerno — che rappresenta una svolta nella vita politica della città — comincerà il difficile lavoro per risolvere i problemi più urgenti del capoluogo

PERSONALE

di Anna Del Bo Boffino

Viva quella donna, perché è elegante e bella come persona

«COME ha trovato l'onorevole Jotti?» chiedono i giornalisti all'onorevole Craxi, appena uscito dal colloquio di sondaggio con il presidente incaricato di affrontare la crisi di governo «Elegante, come sempre», risponde Craxi Una battuta per deviare il discorso? Certo Ma anche un'affermazione condivisibile da molti sull'immagine che una donna ha saputo costruire di se, attraverso un percorso di scelte e sottili distinzioni

Donna sola Comunista Deputato prima, presidente della Camera poi Mettere d'accordo identità e immagine non era facile Per una donna sola, che non ha fatto della seduzione un'arma di sopravvivenza o di successo, sarebbe stato infatti più semplice rimanere con i panni dimessi della ragazza di provincia Ma sarebbe stata pigrizia mentale perché certo le avrebbero rimproverato di non saper rappresentare la sua carica agli occhi del mondo Comunista le donne politiche che l'hanno preceduta si sono chiuse sulla difensiva, mostrando un look asettico, quasi a non voler tradire l'immagine della classe che rappresentavano E chissà che qualcuno abbia rimproverato alla compagna Jotti la sua eleganza Ma sbagliava perché quando si manda un delegato a trattare a nome nostro ci si deve preoccupare che possa presentarsi in modo da mostrare la sua e la nostra dignità, alla pari con tutti gli altri Se poi il nostro delegato è così bravo e corretto da meritarsi la stima di tutti che lo incaricano di trattare a nome di tutti allora deve poter apparire con un aspetto irreprensibile

Per gli uomini è facile una buona stoffa e un buon sarto, colori grigio o blu al massimo la scelta personale è indicata dalla cravatta Ma una donna deve badare alla scollatura (non troppo fonda, che sarebbe provocante, né troppo chiusa, che sarebbe bacchettona), alla lunghezza della gonna, che non affoghi la persona e non scopra le gambe, al colore dell'abito che dia luce al viso ma non esploda come una macchia insolita, all'altezza del tacco della scarpa, non piatto da produrre l effetto ciabatta e non alto da risultare improbabile quando si sta a lungo in piedi nelle cerimonie o si deve percorrere tratti a piedi su percorsi imprevedibilmente accidentati (i tacchi della Thatcher saltano regolarmente nel bel mezzo delle manifestazioni ufficiali), alla collana o al gioiello, che non può essere una cascata di diamanti ma nemmeno la bigiotteria da profumiere E insieme deve esprimere gradevolezza e dignità insieme, essere adatto a situazioni diverse, non diminuire né accentuare l età ammettere la femminilità della persona senza decadere nella frivolezza, nel capriccio, o nell'eccesso di ornamento

Si dice che una donna è elegante se è figlia di una donna elegante Ebbene, no Una donna può diventare elegante per sua intelligenza personale, perché ha saputo cogliere i segnali della società nella quale vive, accettarne il meglio respingendo tutto quanto di caricaturale le veniva proposto E, del resto, una donna è elegante quando sa dare di se un'immagine che riflette la sua identità Se no, è una sorta di travestita

E torniamo a Nilde Jotti, che è elegante in questo senso, ma ha saputo anche superare un altro tabù L altra mattina ascoltavo come al solito «Prima pagina» la rubrica radiofonica di Radio Tre Dopo la lettura dei giornali, che davano la notizia dell'incarico, arrivano le telefonate degli ascoltatori Uno, che si definisce «non/comunista» e «non/democristiano», dice «Fa piacere vedere un viso come quello della Jotti fresco e pulito Dopo tante facce di politici» E questa frase indica una svolta storica nella liberazione della donna, perché un uomo, da sempre, il viso di una donna l'ha guardato contando le rughe Dunque da oggi si può essere anziane e avere una faccia fresca e pulita C'è un proverbio francese che dice pressappoco «A vent'anni si ha la bellezza dell'asino, ma a cinquanta ciascuno ha la faccia che si merita» Sagge parole, che valevano, tuttavia, per i soli uomini, alle donne non si perdonava la perdita della bellezza giovanile Sappiamo quante si sono nascoste agli occhi del mondo, o hanno coperto gli specchi di casa, dopo essere vissute fino a quaranta, cinquant'anni come «bellissime»

E ora scopriamo che anche le donne possono conquistare la bellezza di una «persona», al di là degli anni e dei segni del tempo Episodi, commenti di questi giorni, che danno coraggio a tutte noi che abbiamo avuto paura, tante volte, di uscire allo scoperto, e di essere malevolmente bersagliate da critiche sprezzanti, donne come siamo